

**Maria Teresa Pano**

Simone Giorgino

*Antonio Leonardo Verri. Il mondo dentro un libro*

Copertino (Lecce)

Lupo Editore

2013

ISBN: 978-88-6667-114-5

In occasione del ventennale della scomparsa, l'editore Lupo di Copertino ha pubblicato, nella collana «Signature» diretta da Antonio Lucio Giannone, la prima monografia completa dedicata all'opera letteraria di Antonio Leonardo Verri. Il volume nasce con l'obiettivo, dichiarato nella *Premessa* dall'autore Simone Giorgino, di delineare un *portrait* essenziale, e al contempo completo, del percorso umano e intellettuale dello scrittore salentino, nato a Caprarica di Lecce nel 1949 e prematuramente scomparso nel 1993 a causa di un incidente automobilistico. Antonio Verri è ancora poco noto in campo nazionale: le sue opere hanno avuto una limitata diffusione e risultano di difficile reperibilità, poiché quasi tutte autoprodotte o pubblicate presso editori locali.

Nella *Premessa*, Giorgino ribadisce una necessità: preservare la produzione verriana dalla *damnatio memoriae*, ma al tempo stesso sottoporla a un'attenta disamina critica, scevra da giudizi frettolosi o generosamente parziali.

La scelta del titolo, *Il mondo dentro un libro*, è motivata dallo studioso come «una formula che si è ritenuta adeguata per definire un'altra ossessione verriana, e cioè quella di riuscire a racchiudere davvero la polimorfa varietà del mondo nello spazio esiguo delle pagine di un libro, un sogno impossibile che Verri chiama 'declaro'» (p. 13). Il termine rimanda al *Liber Declari*, il dizionario etimologico del XV sec. del catanese frate benedettino Angelo Senisio, considerato da Verri come un'opera-mondo, ovvero «un minutissimo frammento di quel progetto di romanzo universale che in molti hanno inseguito o inseguono» (p. 123). Nel contributo di Giorgino, il progetto verriano, in verità piuttosto azzardato, del «declaro», diventa la lente di ingrandimento attraverso la quale lo studioso scandaglia e valuta complessivamente tutta la produzione dello scrittore; al punto che ogni singola opera appare come un pannello assemblato in un grande polittico.

Il libro è suddiviso in due sezioni: *Il fabbricante di armonie*, che richiama il dramma *Il fabbricante d'armonia Antonio Galateo*, pubblicato nel 1985 e dedicato al celebre umanista salentino; e *Fate fogli di poesia, poeti*, che riprende un suo intervento apparso sul secondo numero di «Pensionante de' Saraceni».

La prima parte, più breve e a sua volta frazionata in otto paragrafi, esamina la biografia di Verri, vista nei suoi rapporti con le tendenze culturali locali, nazionali e internazionali, di quegli anni. Giorgino ripercorre gli anni dell'apprendistato intellettuale dell'autore salentino, suggestionato tanto dai dettami sperimentali e provocatori della Neoavanguardia quanto dal Postmodernismo, i cui moduli e modelli tentò di innestare nell'ambiente culturale della provincia.

Per quanto riguarda la poesia, si avverte la presenza di Vittorio Bodini, Carmelo Bene e in generale dei poeti della «linea meridionale», che Verri definisce «linea bizantina», intesa come alternativa allaanceschiana «linea lombarda».

Accanto all'attività di poeta e di narratore, Verri si è anche dedicato all'attività di publicista e di operatore culturale. La prima sezione si conclude con un approfondimento di quest'ultimo aspetto che copre un arco di tempo di quasi un quindicennio (1977-1993), e che vede l'autore impegnato nella fondazione di sei fogli e riviste, accompagnati spesso da collane di letteratura.

Nella seconda sezione del libro, lo studioso delinea, con un'analisi snella e puntuale, la parabola narrativa di Verri, dall'esordio, *Il pane sotto la neve* (1983), a *Il naviglio innocente* (1990), entrambi prosimetri; sino al romanzo pubblicato postumo *Bucherer l'orologiaio* (1995).

Viene inoltre distinta una prima stagione letteraria di Verri, che comprende *Il pane sotto la neve*, *Il fabbricante di armonia Antonio Galate* e *La cultura dei Tao*, da una seconda, inaugurata da *La Betissa*, «disperata favola a tinte fosche che è uno straordinario viaggio nell'inconscio e nel linguaggio» (p. 83), nella quale è più insistente la ricerca chimerica della costruzione del «declaro». Degni di attenzione sono gli ultimi paragrafi del volume, dedicati alle scelte lessicali e linguistiche della produzione di Verri. Giorgino precisa dal primo momento la natura composita della lingua verriana, definita embleticamente «ambiscata» (mista, p. 113): un calderone di elementidialectali, latinismi, arcaismi e neoformazioni, che producono un effetto di spaesamento. La lingua di Verri, spiccatamente espressionista, spesso finisce per dissolversi nel *nonsense*, con il significante che prevarica sul significato. La frizione tra rappresentazione della realtà e sperimentalismo della lingua diventa più acuta nella fase più matura della sua produzione, da *Il naviglio innocente* a *Bucherer*. Il volume è chiuso da una sezione bibliografica ordinata per argomenti e dall'indice dei nomi.